



In pratica i pescatori di San Pier d'Arena si ritenevano penalizzati per essere costretti a vendere il pescato a prezzi di "favore" al Governatore, ciò che potevano, invece, offrire a prezzi di mercato. Oltre, sempre a loro dire, essere costretti a comprare il pesce quando non ne avevano per soddisfare le esigenze del Governatore e della sua Curia. Ma la cosa più grave che emerge dalla querela era che quando non si attenevano alle richieste del Governatore, i pescatori erano minacciati con la galera e altre gravose contribuzioni. L'esposto fu letto ai Serenissimi Collegi il 5 giugno 1778 e, probabilmente, sortì un qualche effetto nelle sale del Maggiore e Minor Consiglio di Palazzo Ducale. Infatti, la risposta fu di esaminare l'intera vicenda e successivamente convocare Giambattista De Marini, neo Governatore di Polcevera, in merito alle pesanti accuse che gli erano state mosse. I Serenissimi Collegi (Senato e Camera) della Repubblica di Genova, dopo aver fatto interrogare i pescatori firmatari della querela, in particolare Giacomo Tubino e Nicolò Casanova, considerati i promotori dell'iniziativa, scrissero una lettera al Governatore invitandolo a replicare.

Il Governatore di Polcevera inviò una lunga memoria a sua difesa il 9 settembre 1778.

Leggendo quanto scrisse Giambattista De Marini, si nota subito una dialettica molto forbita e aggressiva, caratterizzata da una vena ironica che non nasconde il fastidio per essere stato trascinato in una questione che egli considerava almeno inopportuna, interpretandola come un atto di lesa maestà, rispetto al ruolo istituzionale che ricopriva.

Nella sua "dotta requisitoria" il De Marini, rispondendo alla richiesta di chiarimenti ricevuta dai Serenissimi Collegi, passò rapidamente ai fatti prendendosi anche con l'avvocato della controparte che aveva "osato" sostenere la causa dei pescatori.

L'ironia usata dal De Marini traspare già dal suo primo inciso, quando riferendosi alle accuse mosse contro di lui dai pescatori le definì un "*complimento solito farsi da costoro nel principio del governo ad ogni Illustre Governatore*". Non soddisfatto si rivolse ai pescatori chiamandoli: questa "*tal sorte di gente*", maliziosa e animata da falsità ed esagerazione. Il cui scopo, secondo il Governatore, era solo quello di convincere i Serenissimi Collegi a togliere ai magnifici Giusdicenti della sua Curia quei pri-

vilegi "*che da molto tempo godono in materia della provvista dei pesci e loro discreto prezzo*".

Alternando sarcasmo e superbia il De Marini mirava, con la sua requisitoria, a mantenere i privilegi della sua "casta" e al tempo stesso minare la credibilità delle accuse mosse contro di lui dai pescatori di San Pier d'Arena.

Dopo le velate minacce all'avvocato e al suo occulto "mandante", il De Marini procedette nella sua difesa dichiarando che i pescatori si erano limitati a fornirgli solamente "*ancioe e sardine, e tre in quattro volte piccoli nazelli, e ne giorni trascorsi cavalle e piccole triglie... di detta qualità squisita di pesci, io son stato fornito...*", per di più pagata, a suo dire, oltre il prezzo stabilito dalle tariffe pubblicate del 1764. In merito alla quantità fornita egli sottolineò che la fornitura era appena sufficiente per soddisfare le esigenze della sua famiglia e del personale della Curia che era composta di un Vicario, un Cancelliere e sorella, un Ufficiale con moglie e tre figli a carico. In tutto non più di undici persone per neanche due chili di pescato!

Qualche giorno dopo, il 18 settembre 1778, la replica del Governatore fu letta davanti ai Serenissimi Collegi che la trasmisero, per competenza, al Magistrato alle Vettovaglie.

Dalle carte esaminate non risulta che questo Magistrato prese una posizione, lasciando che la questione, trattandosi solo di poveri pescatori, s'insabbiasse... naturalmente nella spiaggia di San Pier d'Arena.

ILLUSTRAZIONI

A pag. 5 - Antico stemma nobiliare della famiglia genovese dei De Marini.

A pag. 6 - in alto, particolare della querela presentata alla Repubblica di Genova da parte dei padroni delle reti e dei pescatori del luogo e spiaggia di San Pier d'Arena, (*Archivio di Stato di Genova, Camera Governo Finanze, filza 433, doc. del 15 giugno 1778*).* In basso, particolare del listino emesso dalla Repubblica di Genova nel 1764 per ciascuna tipologia di pesce, con la relativa quotazione in soldi per ogni libbra di peso (1 libbra = circa 318 gr), (*Archivio di Stato di Genova, Camera Governo Finanze, filza 433, doc. del 16 febbraio 1764*).*

*Documento conservato presso l'Archivio di Stato di Genova, Autorizzazione n. 1/10 - Prot. 482 cl. 28.28.00/91.6